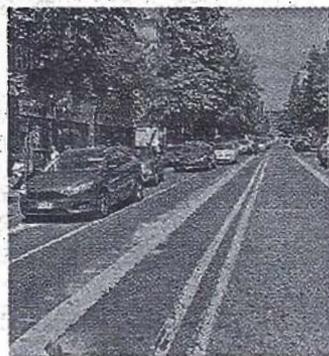
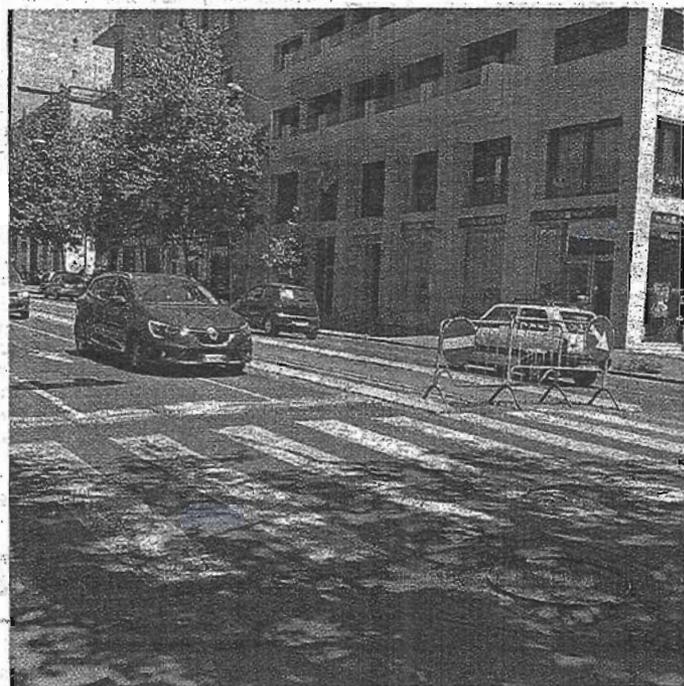


L'assessore
Arcidiacono:
«Illegalità diffusa,
dobbiamo
riportare l'ordine»



«Chi si oppone al cambiamento non vuole bene alla nostra città»



Ormai è "psicosi Brt". Dopo quanto successo sul viale Vittorio Veneto, con annesse lamentele di residenti e commercianti, ovunque in città si inizino lavori di un certo tipo la prima frase che si sente pronunciare è: «È per il Brt». È successo ieri mattina in viale XX Settembre, dove in realtà erano in corso di esecuzione lavori a cura dell'Enel, e sta succedendo in viale Rapisardi, dove la "voce" che il Brt passerà da lì sta già facendo infervorare più di un animo. E ne hanno ben donde, considerato che sono ben cinque le linee Brt previste in città, concepite come "metropolitana di superficie" per collegare le periferie al centro città. Per fare un po' di chiarezza le linee saranno queste: Brt 1, già esistente e in fase di manutenzione che dal parcheggio Due Obelischi porta a piazza Stesicoro; il Brt 2 o linea "dell'asse dei viali"; che dal parcheggio di Nesima attraverserà viale Mario Rapisardi e corso Italia con infrastruttura prevista fino a piazza Europa; il Brt 3 con capolinea all'ospedale San Marco di Librino e che arriverà alla stazione centrale, il Brt 4 con partenza dal parcheggio Fontanarossa, passaggio dalla stazione e arrivo a piazza Repubblica, e il Brt 5, che partirà dall'ospedale Cannizzaro e, passando dal parcheggio Sanzio, arriverà a piazza della Repubblica. Ed è proprio il Brt 5 la linea interessata dai lavori in viale Vittorio Veneto, che dal parcheggio Sanzio porterà a piazza della Repubblica.

«Il nostro obiettivo - precisa Giuseppe Arcidiacono, assessore alla Mobilità - è ridurre il traffico, incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici e dare alla città regole precise. Sul viale Rapisardi, arteria importantissima, esiste un'assoluta illegalità, tra camion che vendono di tutto, macchine in doppia e tripla fila che rendono la viabilità impercorribile. Non è più concepibile e chi si oppone lo fa perché non vuole bene alla città. La politica dell'amministrazione guidata dal sindaco Pogliese è quella di agire con cautela, confrontarsi con i commercianti e chiedere alla città di

aiutarci ove possibile, per cambiare passo. Certo è che chi sobilla non vuole che la città cambi volto, mentre noi vogliamo darle una vera sferzata per renderla ordinata e al passo con le altre città metropolitane, riuscendo a coniugare zone a traffico limitato con trasporti elettrici, parcheggi scambiatori e intermodalità agevoli, "forti" di un trasporto pubblico urbano certamente da migliorare».

Sono 40 gli autisti dell'Amt da assumere entro il 30 settembre, un organico che servirà solo a compensare i pensionamenti di fine anno, ma di fatto una carenza che a oggi costringe quotidianamente tante vetture a restare ferme in rimessa.

«Daremo attenzione alla comunicazione - prosegue - che sarà data in tempo utile alla cittadinanza, ai commercianti e agli utenti in genere. La verità è che la città oggi è disordinata e quindi va ordinata, al di là di resistenze di ogni genere. Nei progetti dei prossimi anni, appena verrà realizzata la variante di Ognina, c'è la chiusura al traffico del Lungomare supportata dalla dotazione di autobus elettrici per questa e tutte le altre zone Ztl».

È il sistema di parcheggi scambiatori su cui Arcidiacono preme: «L'idea base è che chiunque arrivi da fuori città possa lasciare la macchina e utilizzare autobus e metropolitana per spostarsi comodamente - spiega - Lunedì prossimo, la Regione emetterà il decreto di finanziamento di 23 milioni per i parcheggi Sanzio, Narciso e Acicastello, progetti da realizzare in due anni. Il parcheggio Acicastello, dall'omonima via, sarà realizzato all'ingresso della città, dove già si trovano alcuni insediamenti commerciali, il Narciso coinciderà con la zona della fermata Borgo della metropolitana e il parcheggio Sanzio, che già esiste, sarà rinnovato, dotato di sopraelevata di collegamento con il Parco Falcone. Stiamo pensando di modificare la viabilità eliminando i semafori di viale Giuffrida».

MARIA ELENA QUIAOTTI